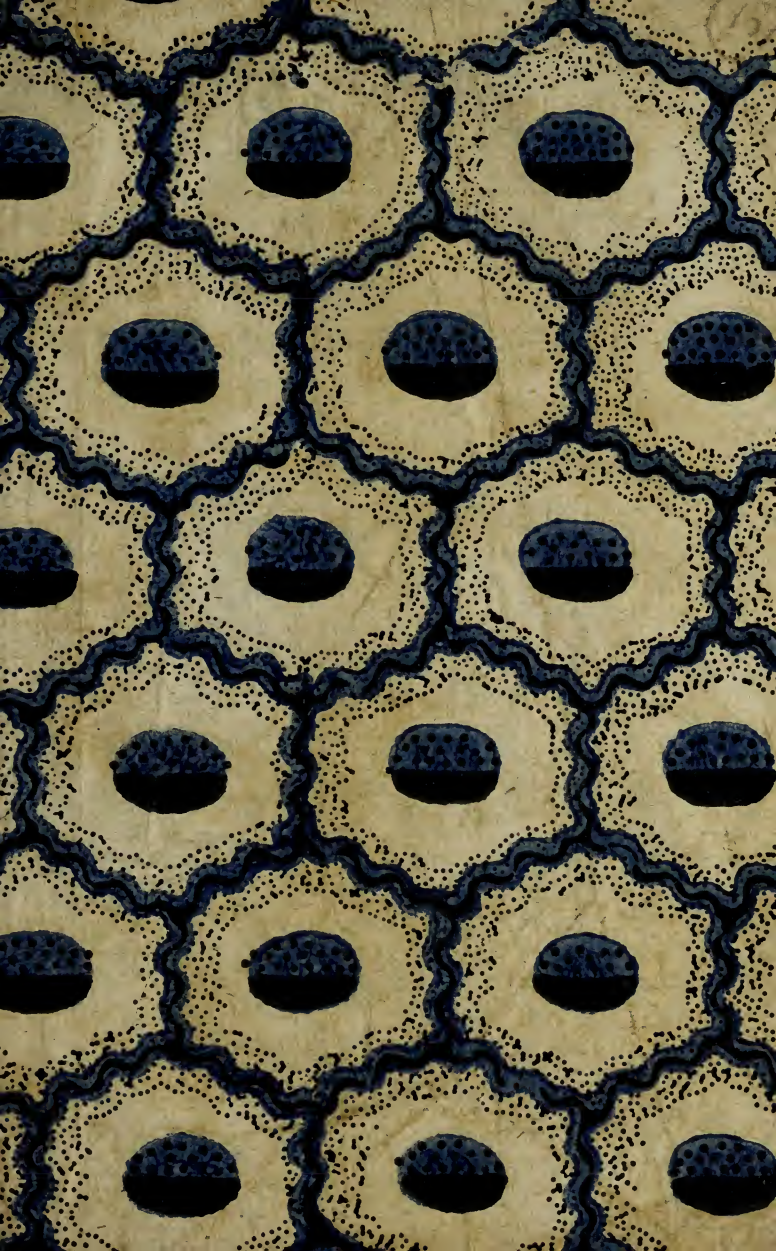

# ARIANNA E BACCO

## *CANTATA*

DA ESEGUIRSI

IN OCCASIONE

## DELLA ACCADEMIA

*DEI*

## PROFESSORI DI MUSICA IN BERGAMO

---

: : . . . . . Baccho placuisse coronam
Ex Ariadnaeo sidere nosse potes.

*P. Ov. Nas. Fast.* §. *V.*

---

POESIA DI B. M. = MUSICA DI G. S. M.

BERGAMO

NELLA STAMPERIA SONZOGNI

1817.

# PERSONAGGI.

| | |
|---|---|
| Bacco | Il Sig. *Geremia Rubini.* |
| Sileno | *Pietro Sangiovanni.* |
| Arianna | *Antonio Tavecchj.* |
| Teseo | *Adamo Bianchi.* |
| Baccanti. | |
| Fauni e Satiri. | |
| Amorini. | |
| Genj compassionevoli. | |
| Genj vendicativi. | |
| Greci. | |

*La Scena è nell' Isola di Nasso.*

I Cori saranno eseguiti dagli Allievi delle lezioni caritatevoli, addetti alla Basilica di S. Maria Maggiore, e da' migliori Cantanti di questa Comune.

L' Orchestra sotto la direzione del Sig. *Antonio Capuzzi* sarà completa, e straordinariamente numerosa.

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

*La Scena rappresenta un Isola disabitata a vista del mare. Enormi macigni conglomerati offrono un aspetto d' orrore: tutto è desolazione, e spavento. Padiglione ad un estremo; alla spiaggia Naviglio ancorato de' Greci.*

L' alba non è molto lontana.

*Teseo, e Coro di Greci.*

*Coro.* Placide l' aure increspano
Il sen della marina,
Caddero omai le Plejadi;
L' aurora s' avvicina,
E ancor incerto, e dubbio
Il gran Teseo sen stà?
Disprezza omai le lagrime
Di femminetta imbelle,
Non ti spedì la Grecia
A depredar donzelle:
Vieni ove onore, e gloria
Con noi ti guiderà.

*Tes.* O rimprovero amaro! . . .
O fieri detti! . . . ebben . . . voi . . . lo volete
V' appagherò . . . Ma in placida quiete
Arianna tu dormi! . . . ah sventurata!
L' ultima fia per te notte tranquilla:
Infelice tu credi
D' esser tra le mie braccia,
Di stringermi al tuo sen . . . ah quando il sonno
Fia che ti lasci oh quanto
Misera verserai amaro pianto!
Ma da Minosse irato
Chi mi salvò? . . . dagli intricati errori
Del fatal laberinto

Chi sicuro mi trasse ? . . . il mostro orrendo
Non io vinsi per lei ? . . . patria parenti
Non lasciò per seguirmi ? . . . ed io crudele
Sordo alle sue querele
A beneficj suoi
Dunque avrò cuore di lasciarla in questo
Loco orribil, funesto,
Divisa da' viventi, esposta all' ira
Delle belve feroci ? . . .
Questa fia la mercede
Che rendo a tanto amor, a tanta fede?
Qui lasciarla . . . oh rio tormento !
Qui lasciar la sventurata ?
Derelitta . . . abbandonata
L' infelice che farà ? . . .

*Coro.* Non ti mova in tal momento
Un inutile pietà.

*Tes.* Nò non posso . . . invan si spera;
Venga pur la Grecia intera
Il mio cor non è capace
Di sì nera infedeltà.

*Coro.* Taccia in petto = un vile affetto
Ed onor trionferà.

*Tes.* Onor ? . . . oh nome santo !
Nome ch' io calpestai ! . . . oh ria vergogna
Per Teseo ! . . . Della patria il difensore
La delizia d' Atene . . . il vincitore
Del Minotauro . . . in seno
Nutre fiamma d' amor ? . . . ah nò . . . d' un velo
Ricoprasi il passato . . . .
Giovane effemminato
Apprendi a superarti . . . Alfin si spegna
Quell' ardor che tue palme disonora,
E ad essere Tesèo ritorna ancora.
Greci vi sieguo . . . E tu vezzosa Arianna
Perdona s' io ti lascio; ah si per sempre
Sarem divisi . . . addio sposa diletta !
I rimorsi faran la tua vendetta.
Si partiam . . . Oh ciel non posso !
Che tremenda lotta è questa !

Freme il cuor, il piè s' arresta,
E risolversi non sà.
( *Si sente dalla nave il suono de' marziali istromenti de' Greci* )
Ma qual suono echeggia intorno ?

*Coro.* Spirò omai l' ora prescritta . . .
Se non vieni al suol trafitta
L' empia donna qui cadrà.

*Tes.* Giusto ciel, che dite mai ?
Dessa estinta ? . . ah no fermate . . .
Ma crudeli almen lasciate
Ch' io la vegga un altra volta . . .

*Coro.* Nò partiam, e quì sepolta
La tua fiamma resterà.
Alla patria che c' invita
Vieni: un Dio ci guiderà.

*Tes.* Amor di patria
Ah sì ti sento,
In tal momento
Mi parli al cuor.
Quai moti insoliti
In sen mi desti!
Ah sì vincesti
Di patria amor!

*Coro.* Al mare al mare
Vieni o signor (*partono*).

## SCENA II.

*Arianna addormentata*
*e Coro di Genj compassionevoli, e di Genj vendicativi.*

*Genj compas.* Del giorno all' apparir
Le luci non aprir
Rosa d' amor:
In sì funesto dì
T' ingombri ognor così
Letèo sopor.

*Genj vendic.* O tu che il patrio suol
Lasciasti sorda al duol
D' un genitor:

Svegliati, e prova alfin
Dello sdegno divin
Tutto il rigor. ( *si dileguano* ).

*Arianna si desta spaventata, e corre per la scena esclamando*

Che viddi! . . . che ascoltai? . . . fu sogno il mio . . .
Oppur parlommi un Dio? . . . Qual sorte irata
Minaccia i giorni miei! . . . Ma che mai dico?
Folle ch' io son! a sogni ognor fallaci
Prestarò fede? . . . Ah nò; da me si scacci
Ogni funesta idea . . . . come sereno
E' l' aspetto del Ciel! . . . qual gioja inspira
A questo cuor! . . . Tutto sorride intorno . . .
Ah non viddi finor più vago giorno.
Del vecchio Titone
La giovane Sposa
Ridente, vezzosa
Già surse dal mar.
L' auretta leggera,
Che scuote le fronde
La siegue forriera
Del sol, che dall' onde
Sereno, giulivo
Si vede spuntar.
Ma il mio caro Teseo
Ov' è . . . che fà? tre volte al nascer suo,
E al suo cader l' aurato Dio mi vide
In sen del caro bene . . . .
Ed or dove n' andò? . . . Perchè non viene?
Teseo! . . . non mi rispondi? . . .
Dove dove t' ascondi! . . . Ah sol dell' eco
La flebil voce io sento . . . .
Qual rio presentimento! . . . il mar che l' onde
Frange contro le roccie . . . .
Il ruggir delle belve . . . ah tutto accresce
I fieri dubbj miei! . . .
Teseo? . . . perchè non torni? . . . ah . . . dove sei? . . .
Deh vieni o caro oggetto
Del più soave affetto;
Non mi lasciar nel duolo
A palpitar così.

*Voci de' Genj vendicativi.*

Invan lo chiami o donna:
Teseo da te fuggì.

*Ar.* Cielo! che colpo orribile!
Teseo da me s' invola? . . .
Così mi lascia il perfido
Abbandonata, e sola? . .
Ah che m' opprime l' anima
Il crudo mio dolor!

*Voci de' Genj vendicativi.*

Mira sul salso regno,
Mira l' infido legno,
Questa è la giusta pena
A sconsigliato amor.

*Ar.* Ma tu Nume supremo
Se prole tua son io, pe' torti miei
Non armerai la destra
Di vindici saette? . . . il traditore
Impunito n' andrà? . . . ah nò . . . la luce
Gli nieghi il sol . . . collo sconvolto flutto
Del salso regno il Dio
Pagar gli faccia di sue colpe il fio.
( *Un lampo comincia a dar segno di una vicina burrasca, che anderà gradatamente crescendo* ).
Che miro? . . . ohimè . . . di folti opachi nembi
Tutto si copre il Ciel . . . oltre l' usato
Sollecita la notte
Par che già stenda il tenebroso velo . . .
L' aere pesante avvampa . . . imperversando
Sopra gli equorei campi
Stridono gli aquilon . . . strisciano i lampi.
Che mai sarà? . . . Il marin flutto irato
Si turba . . . si confonde . . . ah sì lo veggo,
Il Cielo intese i voti miei . . . s' affretta
Sul traditor terribile vendetta.

Fra poco errante, e naufrago
Avrai la giusta pena . . .
Già già ti veggo esanime
Sulla deserta arena . . .
Allora solo o barbaro
Pago il mio cor sarà.
Ma che mai dici o misera ! . . .
Non geli di spavento ? . . .
Ah che da mille affetti
L' alma agitar mi sento !
Il più crudel tormento
Straziando il cor mi va.

*Voci de' Genj compassionevoli.*

Deh cessa alfine o misera
Dal querulo lamento
Pietoso alle tue lagrime
Il Ciel si placherà.

*Voci de' Genj vendicativi.*

Vedi il tremendo turbine . . .
Odi il furiar del vento . . .
Tutta del Cielo vindice
L' ira su te cadrà.

*Il mare s' innalza orribilmente. In lontananza il legno di Teseo combattuto dalle onde . . . Scende un fulmine, ed Arianna cade svenuta sullo scoglio.*

*Si cala il Sipario.*

FINE DELL' ATTO PRIMO.

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

*La Scena rappresenta nell' antedetta Isola, per prodigiosa trasmigrazione, il più bel quadro di primavera. Zampilli d' acqua dolce . . . ridenti praterie . . . fioriti cespuglj, in uno de' quali trovasi Arianna svenuta. All' intorno varj sedili di verdeggianti zolle capricciosamente fatti.*

*Una allegra marcia precede l' arrivo del Coro dei Fauni, Satiri, e Baccanti; indi Bacco, e Sileno*

*Coro Gener.*

Viva de' Titani
Il Vincitor.
Viva dell' Indie
Il domator.
Figlio di Semele
Evoè! Evoè!
Più prode, e amabile
Nume non v' e'.
Di vin spumeggino
Nappi, e cratèri:
In lor si spegnano
Gli ardor guerrieri;
Col suon di nacchere
Di sistri, e crotali
Gridiamo a Libero
Evoè! Evoè!
Più prode, e amabile
Nume non v' e'.

*Bac.* Il bellico periglio
O compagni disparve. Alfine vinto
Cesse al valor guerriero
Del Tirso vincitor l' Indico impero.
Alle marziali imprese
Il riposo succeda, e almen per poco
In questo ameno loco

Coi riti usati, in dolci canti, e suoni
Al lungo faticar tregua si doni.
Qui che lieto in ogni intorno
Ride il piano, e il colle aprico
Della pace all' astro amico
Fia pur grato il riposar.

*Coro.* Sì tu sei, che l' astro amico
Fa di pace alfin brillar.

*Bac.* Di pampini il crine
Orniamci festosi,
Si gustino alfine
Soavi riposi;
La gioja verace
Del Tirso seguace
Fra noi brillerà.
E agl' Indici allori
Tergendo i sudori
Nel petto = il diletto
Più dolce sarà.

*Coro.* Coi doni migliori
Di grati liquori
Nel petto = il diletto
Più dolce sarà. (*si disperdono per l' Isola.*)

## SCENA II.

*Arianna sola rinvenendo*

Misera Arianna! . . Perchè ai rai del giorno
Torni ad aprire i lumi!
Perchè barbari Numi
Non lasciarmi morir? . . . ah se la vita
Io ricevo da voi, fra tante pene
Nello stato in cui sono
Riprendetevi o Numi il vostro dono . . . .
Ma o cielo! che mai veggio? . . .
Sogno forse o vaneggio? . . . oh come intorno
Tutto cangiò! . . . delle scoscese rupi
Del cupo bosco, della nuda arena
Sparve la trista scena . . . il colle, il prato
Ride di fiori ornato

Cantan gli augei . . . dolce trascorre il rio . . .
Che incanto è questo ! . . . dove mai son io ! . . .
Questa sponda amena e vaga
Come appaga = il mio pensier !
Ogni oggetto = nel mio petto
Desta amabile piacer !

*Var. voci.* Piacer ! Piacer !

*Ar.* Da quei fiori chi risponde ?

*Voci.* Egli è amor.

*Ar.* Chi bisbiglia dalle fronde ?

*Voci.* Egli è amor.

*Ar.* Fra quei rami chi s' aggira ?
Da quel fonte chi sospira ?

*Voci.* Egli è Amor ! Amor ! Amor !

*Ar.* Care immagini ridenti ,
Lusinghieri dolci accenti ,
Voi calmate in questo istante
Le mie pene , il mio dolor.
Veh come abbellasi
Natura intera !
Veh come mormora
L' aura leggera !
Di vaghi fiori
Fra i grati odori
Qui sol respirasi
Gioja , e beltà.
Luoghi diletti
Leggiadri oggetti
Qual vi fè amabile
Divinità !

*Voci.* Questi diletti
Leggiadri oggetti
Per te fè amabile
Divinità.

*Ar.* Ma di Nasso lo scoglio
Questo non è . . . dove son io ? . . . qual vago
Asilo è questo di leggiadri spirti ? . . .
Forse mentr' ero immersa
Nel fatale sopor Tesèo pentito
Fe' ritorno , e m' addusse in questo lito ?
Fra le mie braccia vieni

Vieni dolce mio bene,
Io scorderò le pene
Che portasti al mio sen . . . Ma non risponde? . . .
O cielo! e sarò forse
Nuovamente tradita? . . ah qual io provo
Confusi affetti in me . . . barbare stelle!
Perchè di tal rigore . .
V' armate ancor, onde straziarmi il core!

## SCENA III.

*Silego, Baccanti, e detta.*

*Sil.* Lasciatemi insolenti! . . .
Oh che vaga donzella! . . . in questo lito
Perche sola, che fà? . . . sospira? . . . ah tosto
A consolar si voli
Questa beltà dolente . . . .
*Ar.* Chi veggo mai! . . . qual gente? . . . .
*Sil.* T' arresta amabil Ninfa
Perche fuggi da me? . . . .
*Ar.* D' un uom l' aspetto
Mi desta orror! . . .
*Sil.* Forse perche son vecchio?
*Ar.* Tutti gli aborro . . . .
*Sil.* Ah se giovane fossi
Non diresti così . . . .
*Ar.* Vanne mi lascia
In preda al mio dolor! . . .
*Sil.* Ti calma, io vado
A ricercar chi meglio
Consolarti saprà . . . . e voi frattanto
A lei recate o Donne
Nappi ricolmi di prezioso umore,
Questo saprà alleviar il suo dolore. (*Parte.*)

*Le Baccanti accorrono attorno ad Arianna con tazze, cantand il seguente Coro.*

Al duol, che t' ange o misera
Ristoro omai ricevi:

In questa tazza bevi
De' mali il domator.
Questo de tristi affanni
Scaccia l'idea funesta;
Questo nel sen ci desta
Insolito vigor. ( *Arianna beve* ).

*Ar.* Che provo in me! . . . qual non più intesa forza
Mi ricerca le membra! . . .

## SCENA IV.

*Bacco, Sileno, e detti.*

*Sil.* Eccola qual ti sembra! ( *A Bacco in disparte* )
*Bac.* Assai di meno
Mi narrasti del ver . . . .
*Sil.* Perdona o donna ( *Avvanzandosi* )
S'io ritorno da te . . . guarda . . .
*Ar.* Che miro!
Qual leggiadro garzon . . . .
*Sil.* Ora non fuggi? . . .
*Bac.* ( Ah come quel sembiante
M'accende il sen! . . . ) o tu, che certo sei
Non mortal donna, ma celeste Dea
Dimmi qual' astro amico
Quivi t'addusse?
*Ar.* Ah! chi creduto avrebbe
Che del Cretense re prole di Giove
La figlia esser dovesse
Dalla patria rapita
Sopra inospito suolo
Lasciata in preda allo squallore, al duolo! . . .
*Bac.* Che sento! . . . Arianna tu? ( come l'affanno
La sua beltade accresce! . . . )
Calmati . . . asciuga il pianto . . . in me ravvisa
L'amico, il difensor . . . ( ah quasi il labbro
Diceva amante! )
*Ar.* Oh come grata al core
Scende la tua pietà!

*Bac.* Chiamala amore.
*Ar.* Non parlarmi d' amor . . .
*Bac.* Perchè ?
*Ar.* D' affanni
C' ingombra solo il sen . . .
*Bac.* Quanto t' inganni !
Amabil foco è amor . . . laccio soave ,
Che l' anime incatena . . . ah sì lo credi . . .
Non un mortal, che ti potria sedurre
Ma un Dio lo dice.
*Ar.* Un Dio ?
Tu dicesti ? . . . e chi sei ?
*Bac.* Bacco son io.
*Ar.* ( Che intesi ! )
*Bac.* Ah tu seconda
I voti miei.
*Ar.* ( Del gran Tenante il figlio
Mi chiede amor ? )
*Bac.* Se tu sapesti quanto
Cara mi sei . . . quanto il mio cuor t' adora . . .
Ma tu crudel non mi rispondi ancora ?
*Ar.* Amore invan tu chiedi ,
Spegni la fiamma in petto ,
Ch' io provi un nuovo affetto
Non lo sperar da me.
*Bac.* Barbara ! a tanto ardore
Questa tu dai mercede ?
Se il tuo rigor lo chiede
Io partirò da te.
*Ar.* T' invola . . .
*Bac.* Ah destin rio !
*Ar.* Fuggi . . . mi lascia . . .
*Bac.* Addio ! . . .
*Ar.* Ma che mai provo ! . . . ohimè !
*a 2.* Ah quale incanto è questo !
Chi m' incatena il piè ?
*Bac.* Amor soave amore
Che m' hai ferito il core
Colei che adoro ah rendi
Men cruda alla mia fè.

*Ar.* Perchè crudele amore
Ancor mi parli al cuore ?
Perchè di nuovo accendi
Fiamma vorace in me ?
*Bac.* Vado . . .
*Ar.* Partir tu puoi ?
*Bac.* Perche tu sola il vuoi.
*Ar.* No . . . ferma . . . io t' amo
*Bac.* Oh gioja !
*Ar.* Caro mi sei.
*Bac.* Fia vero ?
*Ar.* Servo al tuo dolce impero . . .
Guidami a tuo talento,
Sempre m' avrai con te.
*Bac.* Or sono appien contento,
Altro a bramar non v' è
*a 2.* Oh cari palpiti
Vi sento in petto,
Quale nell' anima
Scende diletto !
Quale ineffabile
Soavità !
Car o/a } deh stringimi
Fid o/a } al tuo seno,
In lieto giubilo
Felici oppieno
Amor propizio
Ci renderà.
*Sil.* Ecco non tel diss' io,
Che ritrovato avrei, chi il tuo dolore
Consolare saprebbe ? Ecco l' effetto
Del vin soave e pretto,
Dell' umor generoso,
Che scuote, avvampa, accende,
Discaccia il duol, e lieti appien ci rende.
Sol di Bacco il buon liquore
Desta in petto un certo ardore,
Un amabile diletto,
Che bea l' alma, allegra il cor.

Nuova grazia inspirar suole
All' azione, alle parole,
E di spirito novello
Egli è sempre apportator.
A chi piange in suon dolente
D' amorosi affanni in seno,
Pizzicando dolcemente
Ogni duolo ei sà sgombrar.
E nel bellico cimento
Pien d' insolito ardimento
Sol per lui sen và il guerriero
Il periglio ad affrontar.
Dunque una conca = tosto si prenda
Il foco liquido = in me discenda;
Io voglio beverne = vo berlo tutto,
Fino che il calice = non veggo asciutto . .
Prezioso Nettare! — soave ambrosia! . . .
Per te mi sento = in bel contento
Fino all' Olimpo = a trasportar.

*Bac.* Orsù più non si tardi . . .
Vieni Arianna diletta
Ove amore ci aspetta, altra delizia,
Altro piacer c' invita.

*Ar.* Ah sì teco son io mio ben, mia vita!

*Sil.* Sì, sì partire è meglio . . .
Già poco questa sponda
Di grappoli è feconda . . .
Che veggo? . . . d' Amorini
Qual' amabile stuolo avvanza il piede?

*Ar.* A che quivi sen vien? . . .

*Bac.* Che vuol? . . .

*Sil.* Che chiede?

## SCENA V.

*Coro di Amorini, che portano una Corona di gemme.*

*Coro.* La Diva amabile
Che Pafo, e Gnido

Regina adorano
Sul Ciprio lido:
Del Dio Lipario
Lavoro esimio
Questa ti dona
Vaga corona,
Che adorna splende
Di gemme e d' or.
Così il Gran Padre
Premiati rende
Beltà, e valor.

( *Gli Amorini danno la Corona ad Arianna, e partono.* )

## SCENA VI.

*Arianna, Bacco, Sileno, Coro di Fauni, Satiri, e Baccanti.*

*Ar.* O generosa Diva!
O dolcissimo dì! . . .
*Bac.* Gran Padre mio
Quanto a te mai degg' io!
*Sil.* Leggiadra donna (*Ad Arianna*)
Ascolta i detti miei: in questo istante
Sacro furor m' inspira . . . il velo oscuro
Già squarcio del futuro . . . e sul gran libro
Leggo del Fato, che l' eccelso dono
Dell' alma Dea, che ti fà il crine adorno
Teco immortal splenderà in cielo un giorno.
*Ar.* Che intesi! oh gioja!
*Bac.* Or sì comprendo alfine
L' irresistibil forza
Che quì mi sospingea;
Quest' era il dolce premio
Che alle tue pene, ed alle mie fatiche
Render voleano alfin le stelle amiche.
Pegno d' amor, di fede
Prendi la destra in dono.
*Ar.* O fortunato istante!
Appien felice io sono

*a 2.* Or che ci unisce Imene
Son pur soavi al core
Le amabili catene
Onde ci avvinse amor.

*Sil.* Stringetevi . . . abbracciatevi,
Ma intanto io porto il lume:
Il misero costume
Questo d' un vecchio è ognor.

*Bac.* Ove il piacer c' invita
Vieni o mia cara omai.

*Ar.* Ah sempre teco unita
Dolce mio ben m' avrai!

*Sil.* Andate via spicciatevi
Che più si tarda ancor?

*Bac. ed Ar. a 2.* O come il cor mi giubila
Nell' agitato seno!
Nò che non è possibile
Spiegar col labro appieno
La gioja ed il contento,
La mia felicità.

*Sil.* Anch' io fra tanto giubilo
Sono felice appieno:
Il lor piacere inondami
Di dolce gioja il seno,
E ritornar mi sento
In giovanile età.

*Coro generale di Fauni, Satiri e Baccanti.*

Di canti echeggino
Quest' aure intorno
In sì bel giorno
Sacro ad amor.
E il puro affetto
Che v' arde il petto
Sarà delizia
D' Olimpo ognor.

*Fauni e Satiri.* Leggiadra Coppia
Che tanta luce
In te traluce
Del patrio Ciel,

Ti piaccia accogliere
I voti fervidi
Della silvestre
Turba fedel.

*Tutti.* Ti piaccia accogliere
I voti fervidi
Della silvestre
Turba fedel.

*Le Baccanti.* Dal nero Tartaro
Spirto geloso
Non sorga a togliere
Il bel riposo
Del vostro cuor.
Ma puro e fervido
Sia il vostro ardor.

*Tutti.* Sì puro e fervido
Sia il vostro ardor.

*Coro generale.*

Dunque s' impugnino
Tazze capaci,
Giorno sì amabile,
Gioje veraci
Da noi festegginsi
Col buon liquor.
Su su risuonino
Pifferi, e cetere
Cembali, e sistri;
Rimbombi l' etere
D' alto fragor.
In braccio a Bromio
Un altra Venere
Condusse amor.

FINE DELLA CANTATA.

29
7
203

Al Sig.r Ispetore Andrea

Barca